

José Rizal

Incoerenza¹

(versione italiana dal castigliano di Vasco Caini)

5

*El Pueblo Soberano*² (Il Popolo Sovrano), nel suo numero del 9 novembre ci ha sorpreso al di là di ogni misura con un articolo furibondo, per non
10 dire di peggio, in cui attacca personalmente il pittore Luna, credendolo autore di un articolo che ha disgustato il collega.

Poiché il pittore Luna non è il *Taga-Ilog*³ che ha scritto l'articolo oggetto delle ire de *Il popolo Sovrano*, e poiché il suddetto signore può aggiustarsi
15 direttamente con chi lo ha così ingiustamente offeso e calunniato, scegliendo la strada che preferisce, tralasciamo queste questioni personali e andiamo a discutere alcune affermazioni del sensibile collega, o giornalista superficiale, che tanto facilmente crede alle sue supposizioni, e ne trae conseguenze inopportune.

Fa bene il collega a dire nella sua nota che si dirige solo ad una persona;
20 sarebbe stato molto triste se avesse attribuito a tutta una razza i crimini e i delitti che si è costruito nella sua mente. Noi invece, nel rispondere al suo articolo, non vogliamo indirizzarci a persone, né vogliamo rendere particolari le cose, tanto meno rinfacciare a tutta una razza o a un intero partito, che si considera repubblicano ed ha per motto e divisa *giustizia e libertà*, le pretese dispotiche e tiranniche proprie dei partiti che *Il Popolo Sovrano* è solito
25 combattere.

Tanto meno vogliamo rinfacciare al giornalista le parole sconvenienti che nella sua rabbia ha trasmesso al periodico; sono indegne della cultura

¹ Il fratello del pittore Juan Luna, Antonio Luna, con lo pseudonimo *Tagailog*, aveva scritto un articolo intitolato *Impressioni madrilene di un filippino* nel n. 18 de *La Solidaridad* del 31 ottobre 1889, p. 210. Il giornalista Celso Mir Deas, infuriato per l'articolo, aveva attaccato duramente il pittore Juan Luna, confondendolo con il fratello, nel numero del 9 novembre del periodico *Il popolo sovrano*. Antonio Luna cercò il giornalista spagnolo, correndo da Parigi, chiedendogli una ritrattazione. Mir Deas si rifiutò e Antonio Luna lo sfidò al duello, ma l'altro non accettò la sfida. Rizal rispose al giornalista spagnolo da Parigi, con questo articolo pubblicato su *La Solidaridad* nel numero del 30 novembre 1889.

Il famoso pittore Juan Luna, al quale era stato diretto per sbaglio l'articolo dello scrittore spagnolo, a sua volta, scrisse al direttore del periodico *Il popolo sovrano*, con data 14 novembre, per chiedere anche lui il ritiro delle parole contenute nel detto articolo. Mir Deas per risposta inviò un altro articolo al periodico di Barcellona *Il diluvio*, raddoppiando le ingiurie e affermando che operava nell'interesse della Spagna.

Per la precisione, si deve dire che il periodico *Il Popolo Sovrano* era un organo del partito repubblicano e che generalmente non pubblicava articoli razzisti.

² Periodico di Madrid.

³ Pseudonimo di Antonio Luna, fratello del pittore Giovanni.

giornalistica e le consideriamo figlie della stesa superficialità con cui, appena supposta una cosa, l'ha considerata vera.

Quello che vogliamo discutere con il collega, se è disposto a discutere e la sua sensibilità non lo priva del suo sangue freddo né del suo raziocinio, è se un individuo di un qualunque paese ha o no il diritto di manifestare le sue
5 impressioni su un altro paese i cui figli, fin dall'antichità, hanno scritto tutto quello che è loro passato per la mente sopra il paese del primo, o meglio, se un filippino può scrivere sopra la Spagna, nello stesso o simile modo con cui gli spagnoli scrivono sulle Filippine.

10 Se *Il Popolo Sovrano*, che si ispira a Rousseau¹, Mirabeau², Lamartine³ e Zorilla⁴, dice di no, allora condanna *Taga-Ilog*; però nello stesso momento si condanna, perché rinnega sé stesso e i suoi principi di libertà, uguaglianza e giustizia.

Se dice sì, allora non deve dire niente contro *Taga-Ilog*, salvo condannare la violenza del suo articolo.
15

In prova che *Taga-Ilog* non ha fatto altro che imitare un po' i suoi maestri, lo stesso collega comincia il suo articolo copiando gli insulti di Cañamaque⁵. E prima di Cañamaque c'è stato Gaspar di San Agustín⁶, Mas⁷, Barrantes⁸, etc. e, dopo di lui, *Quioquiap*⁹ e la sua compagnia, che hanno raccontato
20 ogni assurdità possibile sulle Filippine.

E noi non per questo ci scateniamo in insulti contro i nostri calunniatori né abbiamo attaccato le loro personalità, né sotto il nome di *Quioquiap* abbiamo voluto riconoscere persone molto degne e rispettabili, e meno ancora ci siamo sfogati contro di loro con impropri e insulti tacciandoli di ingrati
25 verso il nostro paese.

Ma anche senza ciò, anche dimenticando tanti cattivi esempi e peggiori precedenti, anche supponendo che nessuno abbia il diritto di restituire agli altri quello che ne ha ricevuto, e gratuitamente (se non si offende la dignità del collega), e che noi filippini siamo nati per soffrire ogni ingiuria e i peninsulari¹⁰ per dircele, la questione era sapere se *Taga-Ilog* avesse mentito per poter dimostrare le sue assurdità ed avere il diritto di dire: *Non ci siamo che noi spagnoli veritieri nella descrizione dei viaggi.*
30

¹ Jean-Jacques Rousseau, 1712-1778, filosofo, scrittore, musicista svizzero.

² Honoré Gabriel Riqueti de Mirabeau, (1749-1791), scrittore, politico francese.

³ Alphonse de Lamartine, 1790-1869, scrittore, politico francese.

⁴ José Zorilla, 1817-1893, poeta, drammaturgo spagnolo.

⁵ Francisco Cañamaque y Jimenez, 1851-1891, giornalista, politico, scrittore, storico spagnolo. Scrisse delle memorie sulle Filippine molto sarcastiche e malevole.

⁶ Fra Gaspar de San Agustín, 1650-1724, frate agostiniano spagnolo, è stato a lungo nelle Filippine e lo ha descritto in molte opere, parlando molto male del paese.

⁷ Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, diplomatico, viaggiatore spagnolo. Ha scritto: *Informe sobre el estado de las islas Filipinas en 1842*.

⁸ Vicente Barrantes, 1829-1898, poeta, bibliofilo spagnolo. Scrisse un articolo sul teatro tagalo che fu aspramente rimbeccato da Rizal.

⁹ Pseudonimo di Pablo Feced y Temprado, 1834-1900, brillante giornalista, scrisse molti articoli sulle Filippine, trattandole sempre con grande disprezzo.

¹⁰ Spagnoli nati in Spagna. Quelli nati in Filippine, anche se da genitori spagnoli, erano considerati inferiori.

Ma invece di fare così, l'articolista dà ragione a *Taga-Ilog*, applaudendo in certo modo i modi degli impudenti ed anche facendo loro coro. Egli ammette pienamente ciò che *Taga-Ilog* dice riguardo all'ignoranza in Spagna della geografia delle Filippine e solo gli rinfaccia l'ignoranza nelle Filippine
5 sul loro stesso paese, il che è pure vero. Ma i filippini non possono essere incolpati di questo, perché non sono loro che gestiscono le Università, non sono loro gli insegnanti, non fanno loro i piani di studio, non possono viaggiare, non fanno mappe e così via. In una scuola è tanto se si insegna ai ragazzi che cosa è una mappa; a parte il rosario, la ferula¹, i libri dei miracoli,
10 le novene, il giunco, scrivere e leggere in castigliano - senza però impararlo e capirlo - tutta la geografia che si insegna si riduce al pezzettino di suolo dove devono inginocchiarsi o stendersi per ricevere le frustate. Vedano, non solo il giornalista, ma tutti quelli del suo partito, se con questi mezzi si può conoscere la geografia di una arcipelago nelle cui isole i viaggi presentano
15 tanti ostacoli e inconvenienti.

In quanto a ciò che il collega dice alle nostre madri con figli, gli risponderemo: che le nostre madri, senza bisogno dei solleciti del giornalista, piangono, e piangono mille volte, per non avere potuto darci altra cosa che il disgraziato paese dove siamo nati; se avessero potuto, ci avrebbero dati alla
20 luce in altri paesi, dove le parole umanità, giustizia, uguaglianza, non siano parole vane, dove i diritti e i doveri siano comuni a tutti, dove la legge non abbia due bilance; le nostre madri dovrebbero emigrare tutte dal nostro paese, attraversare i mari o, altrimenti, affogarsi e affogare il frutto delle loro viscere.

25 In quanto alle nostre madri che non hanno figli, come le Madri di Carità, la Santa Madre Chiesa, ed altre più metaforiche, esse sono come i nostri Reverendi Padri che neppure hanno figli. Le une e gli altri non hanno ragione per piangere, per questo siamo tristemente celebri.

In quanto a quello che dice il collega sul fatto che abbiamo *macchiato le nostre pagine con l'immondo scritto di un cattivo filippino e un cattivo spagnolo*, lo tranquillizzeremo dicendogli che non va così male. Finché ci saranno scrittori che danno esempio agli altri per come ridicolizzare altri paesi, e finché non si dimostri che *Taga-Ilog* ha mentito, le pagine de *La Solidaridad* si considereranno pulite, perché finora nessuno ha detto che la verità
35 possa macchiare. Se si dimostrerà che *Taga-Ilog* ha mentito, si ritratterà.

Ringraziamo tuttavia il collega per il sentimento che manifesta per questa pretesa macchia e, come prova di gratitudine, gli diremo che ci dispiace altrettanto (e molto più di quanto il collega possa immaginare) che un periodico appartenente ad un partito che ha alte aspirazioni, che sogna la realizzazione di grandi ideali, che simbolizza la uguaglianza nelle forma di governo e nella legislazione, trattandosi di filippini, rinneghi completamente
40

¹ Antico strumento per dare palmate.

tali sue credenze per adottare il linguaggio del dispotismo più ingiusto e crudele, basato sull'errore, come se volesse fare esasperare i fedeli abitanti dell'Arcipelago, come volesse dire loro:

5 Ah! Non sperate nella giustizia, non sperate che vengano riconosciuti i
vostri diritti, non sperate pietà; non saremo mai vostri fratelli! Noi vogliamo
sì libertà, giustizia, uguaglianza, ma le vogliamo solo per noi; noi lottiamo
per i diritti dell'umanità, ma solo dell'umanità europea; il nostro sguardo non
arriva fin laggiù; voi, voi che siete di razza gialla o bruna, arrangiatevi come
potete! Tutti i partiti, fino al liberale, sono dispotici per le colonie! Se volete
10 giustizia, conquistatevela.